

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Largo consenso con la relazione e posizioni differenziate

## Cc, un dibattito aperto Le alleanze sociali e politiche e i programmi per l'alternativa

Quindici ore di discussione tra giovedì e ieri - Franche analisi del voto - Come ha lavorato il Partito? I fattori oggettivi e quelli politici della prospettiva - L'opposizione al pentapartito e i rapporti a sinistra

ROMA - Con decine di interventi si è aperto al Cc, fin dalla sera di giovedì, per tutta la giornata di ieri e fino a notte, un dibattito ampio, serrato in cui si sono manifestati punti di vista diversi e anche divergenti, sia per quanto riguarda le analisi sulle cause del voto comunista il 22 maggio, sia sulla prospettiva.

Per quanto riguarda le ragioni del colpo elettorale subito dal Pci, diversità di opinioni si sono registrate fra quanti hanno messo l'accento su limiti e chiusure del Pci nella fase ultima e anche nella campagna elettorale, ciò che ha provocato un isolamento del partito, pagato poi nel voto; e chi invece ha sottolineato l'insieme dei processi oggettivi che hanno appiattito il Psi a un ruolo subalterno agli obiettivi moderati della Dc nel pentapartito, appiattimento che i comunisti non potevano non

contrastare. Su un altro tema si sono espresse valutazioni diverse, ossia i rapporti fra movimenti e forze politiche. Tutti hanno riconosciuto che l'iniziativa di massa nel partito è stata debole. Ma c'è chi ritiene che ciò sia avvenuto perché si è dato troppo credito al "movimentismo" e chi invece ritiene che si siano raccolte le spinte esistenti e potenze dei movimenti presenti nella società e che non si riconoscono nei partiti.

Naturalmente dalla diversità di queste analisi sono emerse indicazioni differenti e anche divergenti circa la prospettiva della politica dell'alternativa, peraltro generalmente confermata come l'unica valida strategia (con le necessarie correzioni) del Pci e la sinistra in questa fase. E diverse, come è evidente, sono anche le indicazioni di alleanze emerse da queste valutazioni.

Infine è stato affrontato in numerosi interventi il tema della democrazia interna del partito. Generale è stato il rifiuto di qualunque eventuale introduzione di correnti in seno al partito. Tale strada, è stato ribadito da tutti, bloccherebbe in realtà il dibattito e la dialettica di posizioni reali e non artificiali. Quello che da parecchi degli intervenuti è stato sollecitato, è stato invece una più limpida dialettica interna che, per alcuni, deve essere meno segnata da preoccupazioni di mediazione all'interno del gruppo dirigente e più da una chiara definizione di maggioranze e minoranze nella determinazione della campagna elettorale. Alcuni compagni infine, tra cui il compagno Gian Carlo Pajetta, hanno messo l'accento su errori di conduzione della campagna elettorale che sarebbero fra le cause non secondarie del risultato.

A titolo esemplificativo - non potendo citare tutti gli interventi che pubblichiamo nelle pagine interne - richiamiamo alcuni dei temi e delle posizioni emerse. Il dibattito ha investito anzitutto gli aspetti più direttamente politici della prospettiva. Così, uno dei punti centrali della riflessione, è costituito da quella che l'altro aveva chiamato la contraddizione tra necessità di una alternativa democratica di rinnovamento e sua concreta credibilità e praticabilità allo stato attuale dei rapporti politici. A questo proposito le valutazioni non sono univoche. Alcuni compagni pongono l'accento sui limiti e le incertezze nostre circa la connotazione dell'alternativa; altri rilevano il carattere oggettivo della contraddizione e che è andata avanti una rimonta moderata che ha trovato la sua incarnazione nel pentapartito

a direzione socialista. Barca, ad esempio, ha parlato di una ambiguità nostra, almeno inizialmente quando si è scelti tra una visione che puntava all'alternativa rispetto al sistema di potere Dc e una visione che puntava ad una alternativa di sinistra verso la Dc come partito.

Il maggiore tentativo di uscire da questa oscillazione fu compiuto da Berlinguer nel 1983-'84 con lo sviluppo dell'iniziativa su tutti i campi: sociale, istituzionali, internazionali. Poi questa ampiezza si è ridotta, siamo giunti al voto su un'onda bassa di movimento e di iniziativa.

Ugo Baduel  
Enzo Roggi  
(Segue in ultima)

GLI INTERVENTI ALLE  
PAGG. 14, 15, 16, 17 E 18

Quinto giorno di furiosa battaglia a Beirut

## MASSACRO NEI CAMPI Missione di Andreotti da Gemayel e in Siria

Smentita dai palestinesi la tregua annunciata giovedì, che comunque non è stata osservata - Oltre 260 morti e 1300 feriti - Due ore di colloquio col presidente libanese



BEIRUT - I campi palestinesi in fiamme fra il rombo continuo dei cannoni, l'aeroporto chiuso al traffico, la lista dei morti e dei feriti che si allunga in modo pauroso. Questo era ieri il panorama di Beirut, malgrado la tregua annunciata nella tarda serata di giovedì (e che ieri fonti del «Fronte di salvezza nazionale palestinese», filo-siriano, hanno anzi smentito). Ed è questa la situazione che ha trovato Andreotti, giunto da Cipro con un elicottero dell'esercito libanese, che tra il fumo degli incendi lo ha portato al palazzo di Baabda per l'incontro con il presidente Gemayel.

Secondo l'annuncio diffuso la scorsa notte, un accordo di tregua era stato raggiunto a Damasco, con la mediazione del vice-presidente siriano Abdel Halim Khaddam, fra «Amal» e il «Fronte di salvezza nazionale» (ma nei campi, come si sa, i filo-siriani combattono insieme agli uomini di Arafat, e ieri sia il Fronte popolare di Habbash che il Fronte democratico di Hawatmeh hanno dichiara-

to che anche i loro guerriglieri sono impegnati nella battaglia). L'intesa prevedeva un cessate il fuoco «completo e definitivo» (secondo una formula ormai abusata in Libano), la consegna da parte dei palestinesi delle armi pesanti e l'affidamento della sicurezza dei campi ai soldati della sesta brigata. Gli osservatori lo avevano accolto con scetticismo: sembrava perlomeno improbabile che i palestinesi accettassero di essere controllati da quegli stessi soldati che hanno aiutato, e stanno aiutando, gli sciti di «Amal» a massacrare. Ed infatti la tregua è durata sì e no il tempo necessario per annunciarla, e ieri come si è detto, un portavoce del «Fronte di salvezza nazionale» l'ha smentita precisando che nell'incontro con Khaddam era stato chiesto che a supervisionare sui campi sia il «Fronte democratico libanese» guidato dal leader druso Walid Junblat. Il quale a sua volta - pur riaffermando l'alleanza con «Amal» - ha di fatto consentito alle artiglierie palestinesi di tirare sugli sciti dal suo territorio e ha affermato che i palestinesi hanno il diritto di «autogestirsi nei campi».

L'assalto contro i campi è ripreso ieri mattina, e la battaglia è proseguita per tutto il giorno. E' apparso subito chiaro che almeno una parte del campo di Sabra ancora resisteva ai miliziani sciti, i quali incontrano anche serie difficoltà a penetrare dentro Chatila; quanto a Buri e Barajneh, è circoscritto e sottoposto a martellamento delle artiglierie, ma un ufficiale scita della sesta brigata lo ha definito imprevedibile. Cannonate sono state sparate anche ieri dallo Chouf sui quartieri sciti, ed altre cannonate sono cadute - per il secondo giorno consecutivo - sull'aeroporto, che è rimasto chiuso al traffico. Si sono rinnovate anche le scene di violenza contro i prigionieri palestinesi; centinaia di giovani sono stati rinchiusi in alberghi in rovina trasformati in prigioni, alcuni ragazzi di 15 anni sono stati uccisi a sangue freddo davanti ai loro genitori. Nel pomeriggio di ieri, il bilancio delle vittime era di oltre 260 morti e 1300 feriti. La Libia ha accusato gli sciti di essere strumento di «un complotto americano-sionista per liquidare i palestinesi» e ha fatto appello alla solidarietà araba; a Beirut è giunto un inviato del presidente algerino Bendjedid per tentare una mediazione.

Quanto ad Andreotti, il suo colloquio con Gemayel è durato due ore, ai termini delle quali il ministro è ritornato a Cipro e da qui ha proseguito col suo aereo per Damasco. Andreotti ha detto di aver assicurato a Gemayel che l'Europa è pronta a contribuire alla ricerca di una soluzione, in particolare favorendo un nuovo incontro di riconciliazione fra le parti libanesi; ma ha comunque precisato, su specifica domanda, che è impensabile un ritorno di truppe italiane o europee a Beirut; «il ruolo della Cee - ha affermato - è soltanto politico, non può essere militare». Gemayel ha comunque

(Segue in ultima)

Nella foto: un prigioniero palestinese portato via Sabra da due miliziani di «Amal» sotto la minaccia delle armi

Referendum, nella notte prime verifiche separate con sindacati e imprenditori

## Parziali impegni del governo sul fisco La Cgil: «Vogliamo una vera riforma»

1500 miliardi sarebbero restituiti ai lavoratori per il 1985 - «Certezze insoddisfacenti per 6 mesi, mentre vorrebbero un accordo per tre anni» - L'ottimismo di De Michelis - Le prime cifre del ministro

ROMA - L'ultima verifica è cominciata nella notte, dopo che il governo ha faticosamente messo sul tavolo del negoziato qualche cifra sul fisco: 1.400-1.500 miliardi da restituire ai lavoratori quest'anno. E un risultato inadeguato rispetto ai 2.900 miliardi rivendicati da tempo dall'insieme del movimento sindacale. Soprattutto è un risultato zoppo. Per la riforma organica del prelievo fiscale, infatti, il governo non è riuscito ad andare oltre un generico impegno per il 1986.

«Rispetto ad una trattativa che dovrebbe portare a un accordo valido per 3 anni abbiamo avuto certezze insoddisfacenti per 6 mesi», ha commentato Bruno Trentin, della Cgil. È la posizione che la maggiore confederazione sindacale ha riportato di peso al tavolo di trattativa generale, sulla base di un'approfondita discussione con il ministro del Lavoro. Ancora una volta è stata riaffermata la volontà di trattare «senza pregiudizi», ma senza per questo rinunciare alla chiarezza sulle discriminanti qualitative dell'eventuale intesa, a partire dalla riforma strutturale del fisco fino alla differenziazione della scala mobile per valorizzare la professionalità.

A notte inoltrata, quando è terminato l'incontro tra il ministro De Michelis e la delegazione della Cgil, Trentin proprio sull'organicità della proposta ha insistito: «Abbiamo ribadito e dimostrato che la nostra ipotesi per salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni al netto d'imposta determina un abbassamento del costo del lavoro rispetto alla situazione attuale. Una puntualizzazione tanto più necessaria di fronte a una simulazione tuttora quasi accidentale, niente più. Un rapido calcolo degli esperti della Cgil ha dato l'impressionante risultato di un 40% di abbattimento del costo del lavoro. E questo, in grado di rendere più agevole la vita di chi si affida al lavoro». Prima della Cgil negli uffici di De Michelis era entrata la Confindustria ed è facile immaginare che proprio da questa parte siano stati messi i paletti al confronto sulle stesse quantità.

Il ministro del Lavoro ha scelto il confronto per così dire a soggetto: una delegazione alla volta, cosa che non avveniva dagli anni Sessanta. Prima, appunto, si è riunito con Patrucco e Annibaldi per la Confindustria. Poi

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)



CUNEO - Vigili del fuoco e volontari portano soccorso alle vittime dell'incidente ferroviario avvenuto a Robilante

Anche 34 feriti di cui due gravissimi

## 4 morti: scontro fra treni sulla Cuneo-Ventimiglia

Una delle automotrici era in prova - I convogli viaggiavano su orario prestabilito - Sul disastro aperta una inchiesta

Nostro servizio  
CUNEO - Siagura ferroviaria ieri mattina nei pressi di Cuneo: ha causato la morte di quattro persone e il ferimento di altre 34, due delle quali in condizioni disperate. Il treno è il locale 12206 partito da Ventimiglia alle 8,24 e che doveva arrivare a Cuneo alle 10,47 percorrendo la linea riperta al traffico nell'ottobre del '79 attraverso il valico del Colle di Tenda. Il convoglio formato da due automotrici diesel 668 aveva superato la stazione di Vernante e si trovava a circa due chilometri da quella successiva di Robilante quando sull'unico binario è sopraggiunta da Cuneo un'automotrice in prova del tipo diesel 663.

Mario Nebiolo, 48 anni, abitante a Cuneo, sposato e padre di una figlia era alla guida del treno locale, ha azionato la «rapida» non appena si è accorto del sopraggiungere dell'altra automotrice, e lo stesso deve aver fatto il macchinista di quest'ultima, Biagio Ferrari 30 anni, abitante nella cintura torinese. Ma non è stato possibile evitare uno scontro

tremendo tra i due convogli. La cabina di guida dell'automotrice si è accartocciata su se stessa: inutili sono stati i soccorsi per i due macchinisti che sono morti sul colpo. Le altre due vittime della sciagura viaggiavano sull'automotrice in prova: sono l'ingegner Alessandro Vacchetti, 29 anni dirigente dell'Ufficio studi della Fiat ferroviaria e Vittorio Ugo Basurini, 38 anni, tecnico della «Pannizi» di Bresso di Milano. Dovevano effettuare alcune prove di accelerazione per un nuovo cambio automatico installato a bordo nelle officine di Savigliano. Da questa località che si trova appunto sulla linea Torino-Cuneo-Ventimiglia, era partita l'automotrice in prova per un viaggio di prova con l'orario previsto per il treno straordinario 17191.

Se, dunque, i due convogli viaggiavano sulla base di un orario prestabilito, come è potuto accadere la tragedia? E quanto si cerca di chiarire con le inchieste che sono state subito aperte dalla magistratura di Cuneo e (Segue in ultima) Fausto Buffarello

Malinconico epilogo in tribunale della vicenda Zico, un simbolo travolto dagli affari

## Quando il campione è una multinazionale

Tanti anni fa, quando il centravanti del Napoli, lo svedese Jeppson, comprato dall'Atalanta per la cifra record (per quel tempo) di cento milioni, cadde in area di rigore un tifoso partenopeo scattò in piedi e gridò: «È caduto o' Banco di Napoli». Oggi che Arthur Antunes Colmbr detto Zico è stato riconosciuto «colpevole del reato di falsità» (costituzione illegale di attività valutaria all'estero) e condannato a otto mesi di reclusione e ad un miliardo e 630 milioni di multa si può dire che è stata condannata una «sversatura» multinazionale del calcio.

Si, perché ormai Zico, Platini, Maradona non sono più singoli giocatori: sono multinazionali. O, più precisamente, la parte produttiva di una multinazionale che si alimenta con le loro gesta in campo, a beneficio del Grande Campione, s'intende, ma anche di quelli che trasformano i suoi gol, i suoi passaggi, i suoi dribbling in immagine, successo, pubblicità, operazioni finanziarie su scala internazionale: «capolavori di tecnica finanziaria che poi, magari, finiscono come l'avventura di Arthur Antunes Colmbr: in tribunale».

Nel luglio del 1983, se non ricordo male, un grosso meteorite sfiorò la Terra minacciando catastrofi. Ma il clamore di quello che avrebbe potuto succedere forse non sarebbe stato uguale al pandemonio suscitato in quella estate dalla vicenda Zico.

Il primo giugno di quell'anno l'Udinese, squadra di provincia, se pure di buone tradizioni, annunciò al mondo calcistico e noi che aveva acquistato dal Flamengo di Rio de Janeiro Arthur Antunes Colmbr detto Zico, l'erede bianco del grande Pelé, uno dei tanti gioielli caroschi che crescono giocando a piedi nudi sotto il Pan di Zucchero. Prezzo ufficiale: oltre sei miliardi di lire. In quello stesso periodo Lamberto

Mazza, presidente dell'Udinese e della Zanussi, annunciò anche un'altra novità assai meno piacevole: l'intenzione di licenziare 4500 operai. Lama definì quella di Zico una «operazione intollerabile», che grida vendetta: sei miliardi per un calciatore, per quanto bravo e famoso, mentre Mazza voleva licenziare.

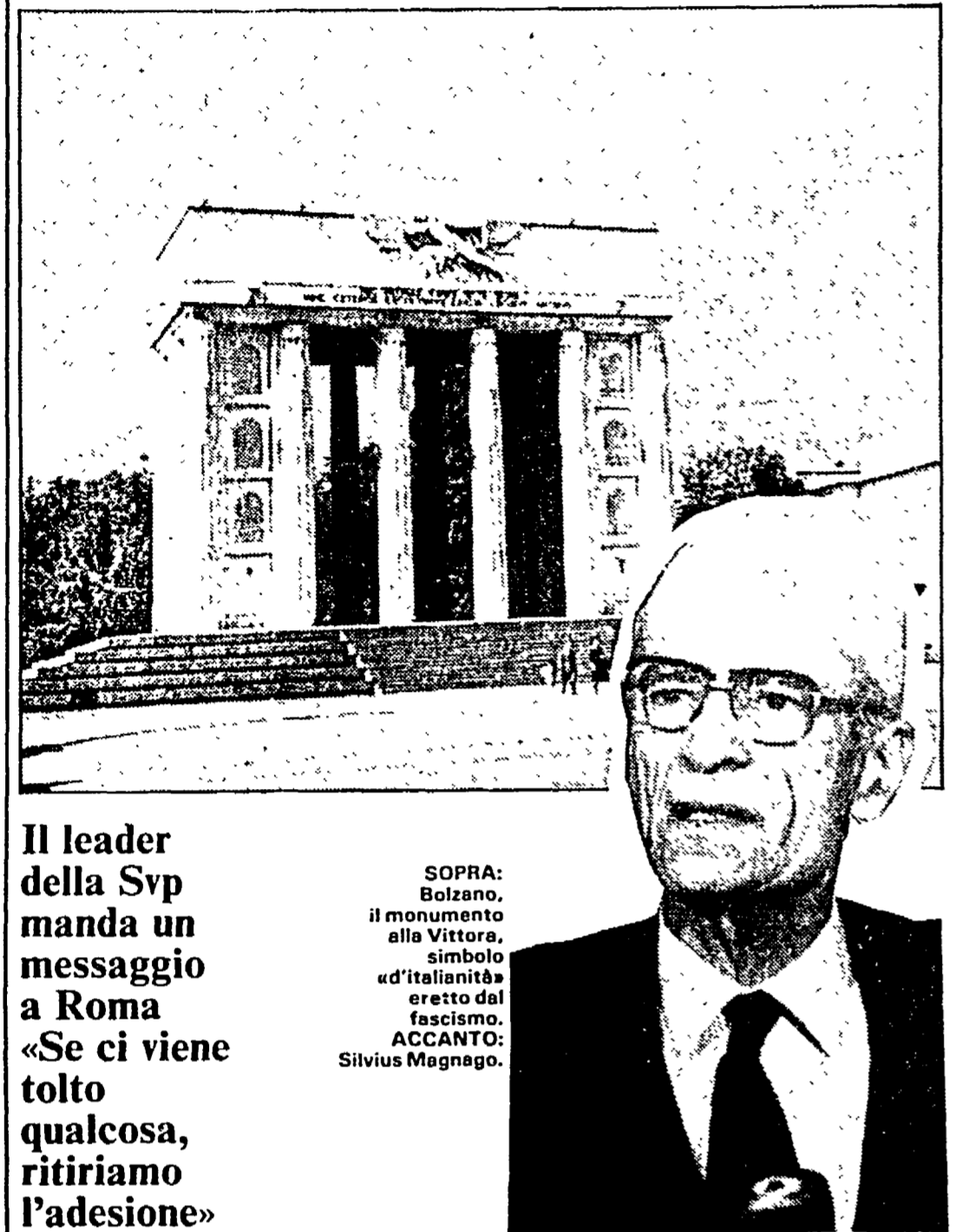
Nell'interno  
L'Aids in Italia e nel mondo: l'andamento e la prevenzione  
Qual è l'andamento dell'Aids in Italia e nel mondo? Quali sono i gruppi di persone ad alto rischio? In un ampio rapporto, il prof. Alfredo Zampieri, che coordina il servizio di sorveglianza nazionale dell'Aids, traccia un quadro della situazione, raccomandando alcune misure di prevenzione. A PAG. 4

Guerre stellari primo test  
Un raggio laser nello spazio  
Le guerre stellari passano dalla ricerca alla sperimentazione. Gli Usa hanno annunciato che il 17 giugno un raggio laser sarà «sparato» nello spazio e riflesso verso un obiettivo dallo shuttle Discoverer. Le sperimentazioni proseguiranno al ritmo di due test all'anno. Prime reazioni a Mosca. A PAG. 7

Magnago (Svp): «Il pacchetto Alto Adige non si modifica»  
Parla Silvius Magnago, leader del Svp, dopo il voto del 12 maggio a Bolzano. Parla e manda un chiarissimo messaggio a Roma: «Se si mette in discussione lo Statuto lo ritiro il mio appoggio al pacchetto sull'Alto Adige». L'intervista del nostro inviato. IN ULTIMA

L'Islanda si dichiara denuclearizzata  
REYKJAVIK - Il parlamento dell'Islanda ha approvato all'unanimità una risoluzione che fa del paese, membro della Nato, una zona denuclearizzata. La risoluzione vieta la dislocazione di armi nucleari a terra, nello spazio aereo e nelle acque territoriali del paese. Il ministro degli Esteri, Geir Halgrimsson, ha detto ai giornalisti dopo il voto che «questa decisione significa che dobbiamo assicurarci che non siano mai portate in Islanda armi nucleari, né in tempo di pace né in tempo di guerra».

Bolzano, dopo il voto del 12 maggio Magnago: «Guai a chi tocca quel pacchetto»



Il leader della Svp manda un messaggio a Roma «Se ci viene tolto qualcosa, ritiriamo l'adesione»

SOPRA: Bolzano, il monumento alla Vittoria, simbolo d'italianità eretto dal fascismo. ACCANTO: Silvio Magnago.

Dal nostro inviato BOLZANO — Silvio Magnago è furioso. Nel suo ufficio del Palazzo della Provincia tuona contro i partiti italiani, tutti, e strappa i ceffi d'informazione. Gli sottopongo il comunicato emesso dal Praesidium della Svp, che appare sull'«Alto Adige», quotidiano di lingua italiana: «Me lo legga, me lo legga, chissà com'è stato tradotto...»

ziativa, mentre l'ultramoderatismo del governo aggravava la contraddizione. Macaluso, rimosso. In parte questa analisi, egli ricorda che al congresso di Milano fu elaborata una feconda visione dei rapporti politici con le forze progressiste, ma poi fu la svolta socialista del 1983 che, puntando a ereditare la centralità governativa della Dc ritenuta in crisi irreversibile, operò scelte di programma e di indirizzo (isolamento del Pci, umiliazione del suo referente sociale) contro cui abbiamo dovuto reagire. Abbiamo esagerato i toni della risposta? Può essere, ma non si può smarrire il fatto essenziale e cioè il carattere della strategia socialista. Questo per il recente passato. Per il presente, il voto accutò i pericoli di un nuovo centrismo e, dunque di un ingabbiamento del Psi in un ruolo di mera copertura. Non può bastare solo un'alleggerimento dei toni per aprire un terreno di comunicazione che, a sinistra, occorre andare al merito delle scelte e delle prospettive.

Per Colajanni, che pure riconosce che l'orientamento del Psi costituisce un ostacolo grave alla ripresa di rapporti stabili, occorre un rafforzamento della nostra proposta unitaria la quale valga a far decantare la contraddi-

zione tra gli interessi che il Psi rappresenta e la sua collocazione nello schieramento moderato. Qui egli ammonisce che un nostro eccesso polemico finisce con lo spingere sempre più il Psi verso la Dc, la nostra proposta diventa meno credibile, e la contraddizione socialista si rievoca su di noi. A queste obiezioni, per così dire di comportamento, altri compagni rispondono andando al merito del contenzioso immediato e più generale fra Pci e Psi. Zangheri dice: non basta una maggiore coerenza. Il problema è di ricercare uno spazio — se c'è — per un'intesa riformatrice. Se nel Psi e altre forze avanzate c'è la volontà di scendere su un terreno di riforme noi dobbiamo essere pronti a batterci su quel terreno anche per traguardi parziali, graduali. Ma bisogna vedere che la dislocazione governativa del Psi non favorisce una sua azione riformista. Con ciò noi non poniamo il problema della permanenza del Psi al governo; chiediamo che esso superi il suo eccessivo appiattimento governativo e dia risposta alla domanda se è disposto a riconsidere i compiti e i fini di una sinistra riformatrice e a uscire da una logica moderata.

Il messaggio che Occhetto propone all'interlocutore socialista parte dalla constatazione che finora le forze conservatrici hanno tratto profitto da cambiamenti della struttura economica e dalle crescenti diversificazioni sociali. Deve partire da qui la ripresa di un discorso unitario. Sono in discussione i limiti del blocco sociale cui la sinistra fa riferimento, e i compagni socialisti devono chiedersi se l'aumento di un 1 per cento, con la presidenza del governo e il tentativo di sfondamento a sinistra, sia un gioco che vale la candela. Il problema è semmai il rinnovo complessivo della sinistra per assicurare la rappresentanza di interessi e ideali più vaste, ed è qui che prende spillo il problema del programma, cioè degli obiettivi di aggregazione di uno schieramento anti-conservatore. L'unità e le alleanze non vengono prima ma si formano in un processo di chiarimento e di lotta. In sostanza — come ha rilevato anche Bassolino — gli stessi rapporti a sinistra non sono definibili al di fuori delle concrete vicende sociali.

Un aspetto che si è manifestato in grado di disaggregare il blocco centrista: non si tratta di fare in astratto una scelta di alleanze ma di sapere su quali contraddizioni puntiamo e su quali contenuti vogliamo costruire il nuovo blocco sociale. Un altro punto ancora è il rapporto tra l'iniziativa di concezione dell'alternativa: il suo rapporto con la nostra costante della più vasta unità democratica. Perna ha polemicamente richiamato alla coerenza con questa ispirazione di fondo: tanto più quando i partiti della borghesia se ne discostano, occorre evitare da parte nostra scarti ed espressioni di settarismo. Un'alternativa è tanto più credibile in quanto riassume solido lo sfondo della unità democratica della nazione. Uno dei temi sviluppati in numerosi interventi è quello del rapporto tra l'iniziativa del partito e le esigenze profonde di larghe masse che subiscono il riflesso di una crisi che ha caratteri internazionali e che è l'effetto di un'aggressiva spinta conservatrice. È stato il compagno Bisca, operato di Genova, a innescare questo tema descrivendo una situazione di fatto che è il risultato di un drammatico impatto dei tagli all'occupazione, si vive la realtà di nuovi sfruttamenti, di dimenticate rigidità ri-

spetto alle quali i singoli, delusi spesso dall'immobilismo sindacale, sono spinti alla ricerca di soluzioni individuali anche disperate. È questo non poteva non riflettersi sul voto operato. Ingrao ha parlato delle «grosse riaggregazioni e redistribuzioni di potere in atto tra i principali gruppi capitalisti privati e pubblici, all'ombra dell'egemonia Usa». Diego Novelli ha posto il problema della esigenza inderogabile dell'ammendamento e del rinnovamento degli apparati industriali, e il destino di coloro che necessariamente devono essere ricollati in altri settori. Il tema è stato ripreso anche da altri proprio per sottolineare che la presenza di una così massiccia offensiva doveva spingere il Pci ad un ruolo di dinamismo di iniziativa, tale da mobilitare e indirizzare verso obiettivi riformatori grandi masse.

Massacri a Beirut

cesso ad Andreotti che non potrà essere una garanzia di conciliazione senza un effettivo cessate il fuoco e un disarmo delle milizie; ma il problema — ha osservato il ministro — non è certo quello di evitare lo scontro, il che è ovvio, a dire che le carte del gioco sono in mano della Siria, l'unica che può far

Trattativa referendum

nesso rincarò della benzina e delle sigarette. Un discorso che ha raggelato la delegazione sindacale. La rottura è stata evitata solo perché i ministri si sono presi qualche ora di tempo per frenetici consultazioni nel pentapartito che hanno evidentemente smussato le pretese di Goria. Alla ripresa sono arrivate le prime parziali risposte al sindacato sulle quantità (1.400-1.500 miliardi di lire) a sostituzione ai lavoratori, rinunciando alla sterilizzazione ma non sulla qualità della riforma fiscale da rendere operante all'inizio del prossimo anno. «Invece di una riforma ci è stata offerta una

formula», ha commentato Fausto Bertinotti della Cgil. Quest'anno tutti gli scaglioni d'imponibile dovrebbero saltare di 800 mila lire. In base ai primi calcoli di Stefano Patriarca, dell'Ires-Cgil la manovra si tradurrebbe in circa 100 mila lire in meno per i lavoratori con reddito da 14 a 20 milioni, in circa 166.000 per i dipendenti con un reddito di 22-24 milioni, in 182.000 circa per quanti hanno un reddito di 30 milioni. In pratica, sarebbe l'essita metà del drenaggio fiscale maturato a partire dal 1983, quando il governo assunse l'impegno a mantenere inalterato il prelievo reale dalle buste paga.

4 morti nello scontro

to pochi minuti prima a Verbania dove abita per ragioni di lavoro. Cuneo ed ora si trova in sala di rianimazione a lottare tra la vita e la morte. Ma in sala di rianimazione c'è anche Giuseppe De Bellis che si trovava accanto al macchinista del treno locale Mario Nebello e che presenta gravissime lesioni al capo e agli arti.

La condanna di Zico

ceva nei romanzi popolari, un altro importante fatto accade: Zico, sbalzato da Rio nella giunta delle grandi manovre finanziarie europee, firmò nell'agosto del 1983, un altro contratto con la misteriosa Grouping; cedeva la quota di immagine a lui spettante (30 per cento) e all'asso brasiliano dovevano andare un miliardo e 216 mila lire. Un patto, se il suo difensore ha detto che Zico non poteva neppure perdersi gli errori che sono stati commessi in quel cinque pasticciati strumenti che hanno stabilizzato il trasferimento, in un quadrilatero formato da Flamengo-Udinese-Grouping-Zico.

«Questo è finora il triste destino di Arthur Antunes Coimbra detto Zico, colpito quest'anno da un grave infortunio, squalificato per sei giorni per aver detto male di un altro, condannato da un tribunale della Repubblica per illegale attività valutaria all'estero. Chi parla più in questi giorni di Zico calciatore, delle sue fulminanti punizioni? Triste destino dei campioni che diventano sostanzialmente anche di chi trasforma il calcio, solo e soprattutto, in un grande affare, e non sempre pulito.

Appello unitario per i palestinesi

ROMA — Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Massacri a Beirut

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Trattativa referendum

nesso rincarò della benzina e delle sigarette. Un discorso che ha raggelato la delegazione sindacale. La rottura è stata evitata solo perché i ministri si sono presi qualche ora di tempo per frenetici consultazioni nel pentapartito che hanno evidentemente smussato le pretese di Goria. Alla ripresa sono arrivate le prime parziali risposte al sindacato sulle quantità (1.400-1.500 miliardi di lire) a sostituzione ai lavoratori, rinunciando alla sterilizzazione ma non sulla qualità della riforma fiscale da rendere operante all'inizio del prossimo anno. «Invece di una riforma ci è stata offerta una

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Appello unitario per i palestinesi

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Un «sollecito intervento» delle istituzioni internazionali e nazionali per fermare il massacro dei palestinesi è stato chiesto da rappresentanti di Dc, Pci, Dp, Fgci, Arci, Comitati della pace, Lega per i diritti dei popoli, Associazione italo-araba e Comitato Italia-Palestina al Parlamento e al governo italiano, «anche per le responsabilità che derivano dalla presidenza della Cee», si chiede di «rendersi attivamente interpreti della protesta di tutto il mondo civile». Si fa anche appello per aiuti urgenti, soprattutto sanitari, ai campi di Beirut.

Abbonatevi a L'Unità

Gianni Marsilli

Ennio Elena

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. d'Unità

Lezione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

licenz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4988

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via del Tesorino, 19 - CAP 00185 - Telef. 4.98.03.51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15 - TANFEE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 170.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 170.000 - Variazione sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SFE: Milano, via Mantova, 37 - Tel. (02) 581398; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 872031.

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Borletti, 24, Torino - Tel. (011) 57521; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 8 e Telefono (02) 59822; Sede di Roma: via degli Schiavelli, 23 - Telefono (06) 3692921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Direz. e offic. Via del Tesorino, 19 - Subeditore: Via del Polesino, 5 00185 - Roma - Tel. 06/453143



Segue da pag. 14

postes innovative rilevanti per la riforma dello Stato; per di più la causa principale dell'impasso alla quale è giunta la commo... (text continues)

Sarti

Alcune considerazioni da parte di Maurizio Sarti, tecnico all'Altsider - sul grave risultato di Taranto, dove il Pci ha perduto il 6,47%... (text continues)

La prima riflessione è se il risultato possa imputarsi solo a difficoltà locali o non... (text continues)

Certo, neanche Taranto e l'Altsider sono rimasti inerti... (text continues)

Un sforzo progettuale è stato, da parte nostra... (text continues)

Allora io vedo chiaro. In altre parole, si ripropone come prioritario il problema della vita democratica del nostro partito... (text continues)

Terza questione: i rapporti tra noi e le altre forze... (text continues)

Il centro propulso di questa grande mossa di sviluppo... (text continues)

Al livello di fabbrica, nella campagna elettorale abbiamo legato insieme la questione del rinnovo dell'amministrazione locale... (text continues)

In prospettiva, occorre ripensare e proporre un nostro programma complessivo che sia il programma non del futuro governo ma quello con cui i comunisti vanno al confronto... (text continues)

Permettetemi infine una domanda. Ho letto giorni fa sull'Unità un articolo che si riferiva ai colloqui tra Cervetti e Gorbačov... (text continues)

Barca

Affronto subito - ha detto Luciano Barca, responsabile della commissione agraria - il nodo politico della relazione Natta: la contraddizione e l'ambiguità che hanno accompagnato la par... (text continues)

nativa. Secondo la prima (vado per schematizzazioni) l'alternativa è al sistema di potere e alla politica di un certo blocco di alleanze... (text continues)

Il più impegnato tentativo di superare la contraddizione era stato compiuto dopo l'ottanta da Berlinguer che ha coimato il voto tra presente e prospettiva... (text continues)

Non era per sé decisivo, ma nel '76 aveva giocato anche a nostro favore - ma nell'85 non era più un'ipotesi... (text continues)

Per quel che attiene ai cattolici, è diminuita la nostra attenzione; non si è offerta una sponda sufficiente alle forze del laicato cattolico... (text continues)

Vi è stata forse anche una, magari inconsueta, attenzione della nostra battaglia per le reciproche autonomie e distinzioni... (text continues)

Condivido infine la necessità di un accoglimento soggettivo, peraltro ormai impossibile, ed evitare il referendum... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Marisa Rodano

Nel voto c'è stato un intreccio (con vari significati) - ha detto Marisa Rodano - tra i partiti politici generali e di elementi connessi con le giunte... (text continues)

Esse insomma non costituiva una prospettiva credibile, e questo ha pesato anche dove eravamo all'opposizione... (text continues)

La questione del sorpasso. Non era per sé decisivo, ma nel '76 aveva giocato anche a nostro favore - ma nell'85 non era più un'ipotesi... (text continues)

Per quel che attiene ai cattolici, è diminuita la nostra attenzione; non si è offerta una sponda sufficiente alle forze del laicato cattolico... (text continues)

Vi è stata forse anche una, magari inconsueta, attenzione della nostra battaglia per le reciproche autonomie e distinzioni... (text continues)

Condivido infine la necessità di un accoglimento soggettivo, peraltro ormai impossibile, ed evitare il referendum... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Un parola sul referendum. Non è una resa dei conti, non è un altro scontro definitivo. Abbiamo buone possibilità di vittoria - se si farà - a condizione di man... (text continues)

Il paese ha bisogno di affrontare in modo sicuro, senza pericoli di instabilità ma anche senza divieti e paure, il problema della sua presenza in un mondo che vuole avanzare e avanza nelle sue parti cruciali... (text continues)

Un capitalismo che in Italia non è capace di risolvere essenziali problemi nazionali... (text continues)

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per la sopravvivenza... (text continues)

Il tema dominante però rimane quello dei problemi sociali di fondo: i culturali, esistenziali, che le trasformazioni in atto nei processi produttivi stanno producendo... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Novelli

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per la sopravvivenza... (text continues)

Il tema dominante però rimane quello dei problemi sociali di fondo: i culturali, esistenziali, che le trasformazioni in atto nei processi produttivi stanno producendo... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il dibattito sulla relazione di Natta

Il paese ha bisogno di affrontare in modo sicuro, senza pericoli di instabilità ma anche senza divieti e paure, il problema della sua presenza in un mondo che vuole avanzare e avanza nelle sue parti cruciali... (text continues)

Un capitalismo che in Italia non è capace di risolvere essenziali problemi nazionali... (text continues)

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per la sopravvivenza... (text continues)

Il tema dominante però rimane quello dei problemi sociali di fondo: i culturali, esistenziali, che le trasformazioni in atto nei processi produttivi stanno producendo... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Un parola sul referendum. Non è una resa dei conti, non è un altro scontro definitivo. Abbiamo buone possibilità di vittoria - se si farà - a condizione di man... (text continues)

Il paese ha bisogno di affrontare in modo sicuro, senza pericoli di instabilità ma anche senza divieti e paure, il problema della sua presenza in un mondo che vuole avanzare e avanza nelle sue parti cruciali... (text continues)

Un capitalismo che in Italia non è capace di risolvere essenziali problemi nazionali... (text continues)

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per la sopravvivenza... (text continues)

Il tema dominante però rimane quello dei problemi sociali di fondo: i culturali, esistenziali, che le trasformazioni in atto nei processi produttivi stanno producendo... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Un parola sul referendum. Non è una resa dei conti, non è un altro scontro definitivo. Abbiamo buone possibilità di vittoria - se si farà - a condizione di man... (text continues)

Il paese ha bisogno di affrontare in modo sicuro, senza pericoli di instabilità ma anche senza divieti e paure, il problema della sua presenza in un mondo che vuole avanzare e avanza nelle sue parti cruciali... (text continues)

Un capitalismo che in Italia non è capace di risolvere essenziali problemi nazionali... (text continues)

Travagliatissime vicende politiche, sociali ed amministrative hanno caratterizzato la scena torinese in questi ultimi cinque anni: la lotta per la sopravvivenza... (text continues)

Il tema dominante però rimane quello dei problemi sociali di fondo: i culturali, esistenziali, che le trasformazioni in atto nei processi produttivi stanno producendo... (text continues)

È necessario per questo un maggior respiro politico e culturale. Anche da parte nostra naturalmente... (text continues)

Resta la necessità nazionale di una alternativa. Ma l'alternativa va costruita, non può essere imposta... (text continues)

Per venire a obiettivi ravvicinati, e per quanto riguarda la realtà, con le sue tendenze ideologiche, per le quali in questo contesto idee di trasformazione sociale per realizzare una società fondata sui principi di più vasta libertà individuale e collettiva... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)

Il risultato relativamente positivo ottenuto dal partito fiorentino, ha detto Paolo Cantelli segretario della federazione di Firenze, si spiega essenzialmente con la chiarezza del nostro messaggio in città... (text continues)







Ghelli

Bisogna spiegare... ha detto Ghelli... segretario della Federazione di Pisa... perché c'è stato un generale ottimismo del partito durante la campagna elettorale...

Sono profondamente convinto che la via da percorrere sia quella che Natta ha indicato... una nuova elaborazione programmatica delle forze progressiste...

Dobbiamo domandarci se ideali e programmi di trasformazione possono (e come possono) parlare al cuore dei grandi masse...

Il dibattito sulla relazione di Natta

ancora risolti, molti dei problemi che cogliamo all'indomani del novembre '83. La verità è che in città non siamo ancora riusciti a tornare ad essere un punto di riferimento sicuro di governo...

Un primo dato che emerge dall'esame del voto è che le maggiori perdite si registrano nei nuclei, nelle grandi città...

Fassino

Concordo — ha detto Piero Fassino, segretario della Federazione di Torino — con l'impostazione della relazione e in particolare con il suo punto centrale: come rilanciare sul terreno programmatico...

della vita. Allora, il problema è se siamo capaci di governare e dirigere la modernizzazione, sapendo che la modernizzazione non è un processo neutro...

scono ad un ulteriore forte calo della Dc in una regione dove nelle precedenti elezioni aveva già perso più che nel resto del Paese...

di questo disegno il volontariato non viene sollecitato a inserirsi come soggetto autonomo e libera programmazione pubblica...

Folena

Non è una cosa formale — ha esordito Pietro Folena, segretario della Fgci — dire che il voto è stato un successo...

Perciò, l'alternativa è un blocco sociale che si ridefinisca attorno a vecchie e nuove coscienze di un programma unitario...

Il processo aperto dal 23° congresso della Fgci mi sembra radicale e non reversibile...

Serri

Essendo impegnato nella vita di un'associazione particolare, democratica e autonoma quale è l'ARCI — ha detto Rino Serri — si è un conto vivo con gran parte delle contraddizioni che agiscono nella società...

Il colpo, certo, è stato duro. Chiude la porta a illusioni di possibili scorciatoie. Pone, compiutamente, questo nodo: con quali forze sociali e politiche, su quali contenuti, si innesca un processo di trasformazione del paese...

All'origine del voto c'è un intreccio di fattori — ha detto Umberto Ranieri, segretario della federazione napoletana —. Centrale il sedimento nelle città guidate dalle giunte di sinistra...

Ranieri

Il problema delle alleanze politiche è fondamentale per la nostra linea. Anche se nel processo di trasformazione sono essenziali i movimenti e il fronte sociale...

Parisi

I fattori che hanno determinato il risultato indodisfacente — ha detto Gianni Parisi, del comitato regionale siciliano — sono diversi...

È un fatto che la via d'uscita dalla crisi proposta da De Mita congiunge liberismo economico selvaggio e tradizioni precorronci di integralismo. Non può essere questa la via d'uscita per le forze della sinistra...

Pani

Nel voto sardo — ha detto il contravviro Mario Pani, segretario regionale del Pci sardo — emergono elementi di somiglianza col voto nazionale, ma anche notevoli elementi di novità...

Chiti

Sono d'accordo con il giudizio dato nella relazione sul voto — ha detto Vannino Chiti, sindaco di Pistoia —. Mi preme sottolineare un punto relativo alla Dc: riprende forza una soluzione che è stata e modesta...

Lombardi
Il voto molisano non ha un segno negativo — ha detto Norberto Lombardi, segretario regionale del Molise — è stato anzi di lieve avanzamento e di solida stabilizzazione del rapporto politico-amministrativo...



(Continua da pag. 14)

che non accadeva da moltissimi anni (forse dai tempi di Fanfani). Si è messo in moto un processo che ha coinvolto interessi molto larghi, e anche esigenze reali di efficienza, e questo in presenza di una internazionalizzazione accelerata e al bisogno di protagonismo di nuovi ceti. E tutto questo è avvenuto mentre si indebolivano le nostre posizioni e i nostri strumenti: penso al sindacato, ai poteri locali, al Parlamento. E di fronte a modificazioni sconvolgenti, nella società e nei luoghi di lavoro, che noi non governiamo.

Questo è il dato che, alla vigilia delle elezioni, sovrastava l'altro dato: la conflittualità e la paralisi nei pentapartiti. Qui sta l'esigenza di un salto di qualità nella nostra politica: dobbiamo collocarci all'altezza e dentro questo "ridimensionamento" della struttura del paese. Oppure aspettare che passi l'ondata moderata? Altrimenti, con la nostra prima ancora di invocare un programma, è questa: se proprio questo processo in atto (questo "capitalismo reale") non ripara una serie di nodi di questioni nuove — questioni nazionali — cioè problemi non solo economici e sociali, ma politici, del modo di essere dello Stato. Tralascio in questa sede le questioni di politica di partito e sindacati. Solo così il nesso tra contenuti e alleanze torna a farsi stringente. Altrimenti, con la nostra politica di diversità si gli appelli alla concretezza programmatica. Dopotutto nessun partito ha fatto programmi che, come i nostri, fossero al di sopra delle parti della società. Ma il fatto è che un programma non è ancora questo. La svolta togliattiana fu un programma, ma era una fase di fase a governo, ma perché mutò la collocazione storica della classe operaia. Anche la "nota aggiuntiva" di Ugo La Malfa fu un programma, ma era un documento di una idea dell'austerità. Non è invece un programma formulare una riforma fiscale che raccoglie il consenso della cultura economica più avanzata, e poi trovarsi, non gli operai in piazza contro i commercianti perché così vuole Benvenuto, e adesso continuare a subire il ricatto dei grandi datori di lavoro.

Si sta creando in Italia, oltre i vecchi confini di classe, e si accentua, la contrapposizione tra un settore forte, che sta nello sviluppo, che si protegge, e un altro settore messo ai margini, esposto ai ricatti del potere. Sta qui il fondamento oggettivo dell'alternativa: nella necessità di un salto di qualità, nella sfida di un'Italia si divida sempre più in metà Corea e metà assistita, ai margini dell'Europa.

Se non ragioniamo così non comprendo come possiamo affrontare i problemi davvero cruciali da cui dipende il futuro del nostro partito: la questione sindacale, la questione giovanile, la questione degli intellettuali. Dobbiamo contrastare l'idea che rischia di diffondersi dopo il risultato elettorale: quella secondo la quale la società moderna va contro di noi, ci penalizza. Non è così. A condizione che noi facciamo davvero nostro il tema dell'innovazione in tutti i campi, e su questo imponiamo noi il terreno della concorrenza e delle alleanze. Si vedrà allora che la Dc non ha affatto risolto i suoi problemi di blocco sociale, e che il Psi, quando parla di riformismo, è in una drammatica contraddizione. Questa è la ragione per cui non potevamo cedere sul decreto: rilancio dello sviluppo, risanamento dello Stato, redistribuzione dei redditi, sono diventati una cosa sola e sono il cuore di un programma riformatore. Questa è la ragione per la quale il referendum non è una resa dei conti, ma una battaglia. La nostra non è una disperata battaglia in

nome dell'operismo, ma lo sforzo per spezzare l'alleanza profitto-rendita, per imporre una vera politica dei redditi e nemmeno per difendere una idea vecchia della Cgil ma per ridare a tutto il sindacato la capacità di intervenire sui processi di ristrutturazione.

Si è parlato di declino del Psi. È sempre un rischio per qualsiasi partito. Ma il declino non viene oggi solo dal fatto che ci dividiamo sterramente tra chi sposta in un futuro lontano e indefinito un'alternativa di governo (le cose sono contro di noi, gli alleati verranno dopo) e chi va alla ricerca di nuovi schieramenti in modo astratto e confuso. Un gruppo dirigente non può dividere sulle parole e riproporre all'infinito discorsi di metodo. Tutti sappiamo che le alleanze non si fanno a prescindere dai contenuti e che contenuti non vanno avallati senza le alleanze. Tutti sappiamo che la fine del compromesso storico non significa la perdita di importanza la questione cattolica. Tutti sappiamo che è per noi prioritario il problema del rinnovamento e dell'unità della sinistra. Dobbiamo invece deciderci a dire che la questione socialista pone problemi reali, non di tradimento loro e nemmeno di settarismo nostro. Qui sta il limite, mi sembra, di certi discorsi. Tutto giusto: anche la critica a un confuso movimentismo ma anche al fatto — aggiungilo — che c'è molto politiccantismo. Ma detto questo. Siamo ancora al metodo. Il passo avanti si fa — mi pare — se ci misuriamo da una parte con i problemi politici programmatici corpi che travagliano la sinistra e il sindacato in Italia e in Europa, ma, dall'altra, se cominciamo a chiederci sul serio quale possa essere il ruolo e la responsabilità del Psi oggi, in Italia. Altrimenti come usciamo da questa logica distruttiva? Cominciamo allora col dire che Craxi si è sporcato al centro non solo di un'alternativa di governo, ma anche di un certo modo di crisi italiana (e non solo italiana) e la crisi dello stato socialista.

Una risposta seria, non settaria, però non consiste nel riproporci con più cortesia una semplice alternativa di sinistra, che se non muta qualcosa di questo modo di forza — avrebbe ragione lui a risponderci come fece a Frattocchie: che questa sarebbe pur sempre, di fatto, una alternativa di sinistra comunista (che, oltretutto, non ci porterebbe lontano). E, certo, noi non possiamo fare i donatori di sangue e strappare come forza e come sistema che tanto ci assilla, lasciando allo sviluppo delle cosce decidere se, e come, ci saranno anche fasi intermedie.

valori (compresa la spinta dei giovani) metterli in proprio e ad associarsi liberamente, compreso il bisogno di partecipare al processo produttivo che è molto forte non solo tra i tecnici ma tra gli operai, la valorizzazione delle professionalità e della persona, un diverso rapporto tra società e individualismo. Questo non significa affatto accettare l'atomizzazione della società ma anzi riscoprire la necessità di un diverso rapporto tra cittadini e Stato, di ridare un senso corporativo, di pura manovra del potere, alla politica ma un ruolo progettuale. Richiede un protagonismo maggiore della gente. Questo è un programma che dà coerenza ai programmi che non è vero che non abbiamo. Se noi non concepissimo così l'alternativa democratica non dobbiamo stupirci troppo se ritornano confuse nostalgie del compromesso storico. Anche questo sbaglio nasce da una probabile realtà: i compagni sentono, mi pare — che l'alternativa in Italia non funziona se comporta una secca polarizzazione che spinge la Dc a destra. A parte il pericolo per la democrazia è il "tutti uniti contro la Dc" che non funziona. Tra questi "tutti" ci sarebbero troppi conservatori e l'impronta laica spingerebbe come è accaduto in queste elezioni — anche forze popolari cattoliche vicine a noi a fare blocco con la Dc.

Insomma, le grandi politiche sono talmente spezzate la logica della "mors tua vita mea", se esaltano i valori migliori di tutti, anche della Dc, che non sta nella nostra alternativa. Questo è un programma che, a nostro avviso, il partito italiano in modo tale da far avanzare, in un scontro chiaro con le forze conservatrici e in alternativa alla Dc sul terreno del governo e insieme del paese, e da indurre gli altri a sentire (come già molti sentono: ricordiamoci il funerale di Berlinguer) la necessità non di un Pci o di un Pci che si sostituisce al partito, ma di una forza politica unitaria, con questa militanza, con questo senso della solidarietà e delle responsabilità collettive. E noi sentiremo la necessità di un partito, che comincerà dal socialismo italiano ed europeo. Insomma darci ragione delle verità altrui consentendo a tutti di esprimere il meglio di sé e di modificarli. Questo è un programma. Dopotutto, l'alternativa democratica così è stata concepita, non come formula parlamentare ma come risposta alla crisi e alla degenerazione di un sistema di potere. È una strada lunga ma feconda, sicura. Mettersi per questa via significa avviare quel blocco del sistema che tanto ci assilla, lasciando allo sviluppo delle cosce decidere se, e come, ci saranno anche fasi intermedie.

Alcuni compagni hanno ricordato che le elezioni europee si sono svolte all'inscendere del duro scontro sul decreto di febbraio: ma questa costatazione non può essere sufficiente per il giudizio generale sulla campagna del 1984. Inoltre non è esatto affermare che il movimento contro l'installazione dei missili è stato dominante nel nostro atteggiamento sulla questione del disarmo e della sicurezza. Quando si entrò nella campagna elettorale, infatti, l'installazione dei missili era già incombente. Al centro di quella campagna ci fu il tema della ripresa del dialogo tra le superpotenze e l'instabilità italiana ed europea in questa direzione; inoltre, accanto alla battaglia sul decreto, il Pci riuscì a elaborare una linea chiara sull'Europa, come avvenne, ad esempio, nell'inchiesta sul caso di un amico di partito. Al centro di quella campagna ci fu il tema della ripresa del dialogo tra le superpotenze e l'instabilità italiana ed europea in questa direzione; inoltre, accanto alla battaglia sul decreto, il Pci riuscì a elaborare una linea chiara sull'Europa, come avvenne, ad esempio, nell'inchiesta sul caso di un amico di partito.

Il scenario cambia quest'anno, in cui resta la durezza dello scontro interno ma viene a cadere una prospettiva di collaborazione. In questo anno, pensiamo che questo effetto debba essere fatto risalire alla svolta del 1980. Ha ragione Natta quando afferma che non abbiamo prestato attenzione al movimento di fondo della realtà. E in particolare, aggiungo, non abbiamo colto quale ruolo politico e sociale rappresentasse la "questione della città", come non abbiamo colto il ruolo di spinta a migliorare le Iste. E noi stessi abbiamo avuto significative candidature di cattolici.

Anche sul piano della proattività e della credibilità della nostra proposta di governo abbiamo avuto una campagna elettorale in cui il Pci, e il Pci hanno esclamato il proseguimento della nostra esperienza di governo.

E allora la risposta da cercare è più difficile e più amara. La nostra avanzata dell'84, avvertita sulla spinta di movimenti che erano stati capaci di unificare e di esprimere alte domande politiche. Quando — come nel caso di questo partito — questa tensione è rifiutata, ciascuno dei concreti soggetti politici che avevano alimentato i movimenti si è trovato di fronte la durezza della crisi e le specifiche iniziative ed emarginazioni della città meridionale, prima fra tutte operai e strati popolari.

A questo punto noi abbiamo parlato, prevalentemente, con una voce istituzionale, e immatura sull'occupazione nuova, con la propaganda più che con un vero progetto per lo sviluppo. È un errore non sorprendente che, a questo punto, il mondo della città meridionale ha preferito le vie della transazione, dell'aggiustamento e dello scambio con il sistema esistente.

La spiegazione utile del risultato va cercata, quindi nel fatto che, per i nostri obiettivi e le nostre insufficienze. Per questo la risposta al voto del 12 maggio va cercata in avanti.

mente analisi e proposte superficiali, quali quelle che cercano di spiegare tutto o quasi con la conduzione della nostra campagna elettorale. E o con toni della nostra polemica col Psi. Certo, c'è una pressione dall'esterno su di noi per drammatizzare la nostra riflessione ed il nostro confronto allo scopo di rendere più difficile il rilancio della nostra capacità di costruire un'alternativa politica. Così si è voluto fare anche suggerendo da parte di organi di informazione l'idea di una qualche scadenza congressuale non statutaria. Condivido le analisi e i giudizi fondamentali che sono stati evidenziati nella relazione di Natta. Due questioni mi paiono meritevoli di approfondimento. La prima riguarda il Partito. Perché abbiamo registrato un divario tra il movimento di massa prima del voto e dopo i risultati elettorali? Siamo probabilmente di fronte a questioni di funzionamento del Partito che si riferiscono anche ad un invecchiamento e ad un non sufficiente rinnovamento delle sue basi di massa. Diversi motivi spiegano questa evidenza: la mancanza di collaborazione, l'insufficienza della struttura organizzativa, ma soprattutto, secondo me, la diminuzione di strumenti di collegamento del Partito che si riferiscono anche ad un invecchiamento e ad un non sufficiente rinnovamento delle sue basi di massa. Diversi motivi spiegano questa evidenza: la mancanza di collaborazione, l'insufficienza della struttura organizzativa, ma soprattutto, secondo me, la diminuzione di strumenti di collegamento del Partito che si riferiscono anche ad un invecchiamento e ad un non sufficiente rinnovamento delle sue basi di massa.

Lo scenario cambia quest'anno, in cui resta la durezza dello scontro interno ma viene a cadere una prospettiva di collaborazione. In questo anno, pensiamo che questo effetto debba essere fatto risalire alla svolta del 1980. Ha ragione Natta quando afferma che non abbiamo prestato attenzione al movimento di fondo della realtà. E in particolare, aggiungo, non abbiamo colto quale ruolo politico e sociale rappresentasse la "questione della città", come non abbiamo colto il ruolo di spinta a migliorare le Iste. E noi stessi abbiamo avuto significative candidature di cattolici.

Anche sul piano della proattività e della credibilità della nostra proposta di governo abbiamo avuto una campagna elettorale in cui il Pci, e il Pci hanno esclamato il proseguimento della nostra esperienza di governo.

E allora la risposta da cercare è più difficile e più amara. La nostra avanzata dell'84, avvertita sulla spinta di movimenti che erano stati capaci di unificare e di esprimere alte domande politiche. Quando — come nel caso di questo partito — questa tensione è rifiutata, ciascuno dei concreti soggetti politici che avevano alimentato i movimenti si è trovato di fronte la durezza della crisi e le specifiche iniziative ed emarginazioni della città meridionale, prima fra tutte operai e strati popolari.

A questo punto noi abbiamo parlato, prevalentemente, con una voce istituzionale, e immatura sull'occupazione nuova, con la propaganda più che con un vero progetto per lo sviluppo. È un errore non sorprendente che, a questo punto, il mondo della città meridionale ha preferito le vie della transazione, dell'aggiustamento e dello scambio con il sistema esistente.

La spiegazione utile del risultato va cercata, quindi nel fatto che, per i nostri obiettivi e le nostre insufficienze. Per questo la risposta al voto del 12 maggio va cercata in avanti.

Il dibattito sulla relazione di Natta

Ferraris

Ferraris

Ferraris

### Santostasi

Sono d'accordo con Natta — ha detto Mario Santostasi, segretario della Federazione di Bari — sulla necessità di un giusto equilibrio tra la conferma sostanziale della linea di alternativa e la spregiudicata verifica della sua concretezza. È questo il modo giusto per guidare una riflessione libera e aperta, contrastando la pressione forte che viene dall'esterno per volgere una sconfitta elettorale in una nuova vittoria della nostra autonomia politica.

### Villari

La discussione è stata ricca e interessante — ha detto Rosario Villari — ma ritengo che alcune analisi rispecchiano orientamenti in una certa misura preconcetti che appaiono, per certi versi, irriducibili. Il problema che ci si pone allora è come riuscire a far convivere, all'interno del partito, una certa diversità di vedute. Come il partito può e deve partecipare al confronto, come superare questa reattività fissata. Difficile, ad esempio, che sia questa la chiave per interpretare il risultato elettorale e per correggerlo. Il caso di Bari aiuta a capire: tra la fine del 1981 e il 1984 Bari è segnata da forti movimenti per la pace e per la difesa del salario contro il decreto. Ciò accade in tutta la provincia, ma soprattutto nel capoluogo, dove il movimento si è manifestato e ha conseguito una grande area urbana meridionale, ma riesce ad unifi-

## Hanno parlato in 68 ma settanta hanno dovuto rinunciare

ROMA — Nel corso della sessione del Cc e della Cc aperti giovedì pomeriggio e conclusi ieri (con ben due sedute notturne), sono intervenuti, dopo la relazione di Alessandro Natta, ben 68 compagni. Malgrado così ampio dibattito, ben 70 altri compagni hanno dovuto rinunciare a prendere la parola per mancanza di tempo. Ne diamo i nomi: Ambrogio, Andriani, Angius, Barbato, Bartolini, Giovanni Berlinguer, Birardi, Bonura, Gianfranco Borghini, Piero Borghini, Chiaromonte, Paolo Cioffi, Conte, Cuffaro, Massimo D'Almeida, De Luca, Di Pietro, Di Siena, Fanti, Ferrara, Figliarelli, Gio-

### Nell'intervento di Perna

L'ultima frase dell'intervento del compagno Perna al Cc è risultata incomprensibile. La riportiamo nel modo corretto: «Non penso che la nostra propensione di non trascurare alcun contatto e alcuna occasione di confronto ci debba spingere ad attenuare, o a lasciar credere che si attenda, la nostra scelta autonomistica e ideale».

### Nell'intervento di Spriano

Nel resoconto del compagno Spriano c'erano ieri due refusi. È apparso: «...i rapporti di forza e di classe sono volti a nostro favore...»; mentre la frase corretta era: «I rapporti di forza e di classe sono volti a nostro sfavore». Inoltre, è saltato un «non». La frase testuale diceva: «Non abbiamo bisogno di escogitare nuove formule e nuovi slogan».

### Un milione da Teresa Gardoncini

Nei giorni scorsi la compagna Teresa Gardoncini, vedova di Battista — l'eroico dirigente comunista della lotta antifascista — si è recata alla Federazione torinese del Pci e ha consegnato al compagno Fassino un milione per la sottoscrizione elettorale. «Nonna Teresa» — così la chiamano affettuosamente da anni i compagni e gli amici di Torino — ha voluto in questo modo, in un momento difficile per il partito, ricordare il caro Battista e il figlio Giuseppe, giornalista dell'Unità scomparso immaturamente per un male incurabile.

### Unità vacanze

PER INFORMAZIONI  
MILANO  
Viale Fubini, 75  
tel. 02/401021-02/401022  
ROMA  
Via dei Taurini 19  
tel. 06/4930141

PARTENZE 15 giugno 7 settembre (Milano e Roma)  
DURATA 15 giorni  
LIRE 1.715.000 (supplemento da Roma lire 80.000)

Le quote comprendono il trasporto aereo, i trasporti interni, la sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Soggiorno balneari a Varadero

### Cuba tour e Varadero

### LOTTO

DEL 25 MAGGIO 1985

Bari	81 32 38 25 57	2
Cagliari	87 16 11 37 75	2
Firenze	22 43 17 80 1	0
Genova	61 53 75 66	2
Milano	15 64 2 83 11	1
Napoli	35 36 89 7 11	X
Palermo	87 84 90 7 61	2
Roma	57 6 82 31 54	X
Torino	28 39 86 71 8	1
Venezia	80 39 55 69 83	2
Napoli II		X
Roma I		1

LE QUOTE:  
ai punti 12 L. 12.958.000  
ai punti 1 L. 371.000  
ai punti 10 L. 34.000

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Menzies

Editoriale S.p.A. UNITÀ  
Isolato al numero 263 del Reg. Pubb. Stampa del Tribunale di Roma. FURUTA: pubblicazione a giornata martedì 1985.  
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, Via dei Taurini, n. 19  
Teleselezioni: 4950251-2-3-4-8 4950251-2-3-4-8  
Tipografia ILLOR S.p.A.  
Diritto di riproduzione per il period. 19  
Stabilimento: Via dei Fucoli, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/4831343

abbonatevi a l'Unità

